

Anna Maria Novelli

Ricordo d'un vissuto pluriculturale

di **Roberto Vidali**

Lo scorso 4 maggio è deceduta improvvisamente, a San Benedetto del Tronto, Anna Maria Novelli, compagna di una vita e collaboratrice di Luciano Marucci. Il suo curriculum è denso di attività culturali svolte nel campo dell'arte contemporanea, della letteratura e della musica, ibridando le diverse esperienze identitarie. Già da docente di scuola primaria aveva applicato, senza protagonismo, un personale metodo per il rinnovamento didattico in senso interdisciplinare, grazie alle conoscenze acquisite in più ambiti, per promuovere pensiero libero, immaginazione e convivenza responsabile. In particolare, ideando un laboratorio di creatività iconico-linguistica ispirato alle tecniche dell'artista e designer Bruno Munari e dello scrittore Gianni Rodari, da lei frequentati a lungo (Rodari era stato pure nella sua classe a sperimentare la "Grammatica della fantasia"). E con la loro produzione visiva e letteraria aveva strutturato la vasta mostra itinerante *FantaIronia* (2000-2003), allestita in anteprima al Palazzo delle Esposizioni di Roma e terminata a Sassari (in parte visitabile al link <http://www.lucianomarucci.it/rodari/rodari.htm>). Tra l'altro, nella scuola usava riportare, con l'utilizzo di mezzi audiovisivi e reperti tangibili, pure le 'avventure' dei numerosi viaggi nelle aree del Terzo Mondo ancora non contaminate dal consumismo, generando entusiastiche visioni spazio-temporali. Tutte raccontate in avvincenti articoli su riviste specializzate e non. Per favorire l'apprendimento realizzava anche ironiche performance educative e spettacoli teatrali. Con la complicità del marito dava molto spazio alle espressioni artistiche più propositive, curando anche composite esposizioni tematiche. Aveva recensito mostre su "Juliet art magazine" e collaborato all'edizione on-line juliet-artmagazine.com con reportage su eventi da New York, Basilea e Londra. Inizialmente, il desiderio di relazionarsi direttamente con i grandi talenti l'aveva spinta a visitare anche la Factory di Warhol e gli *ateliers* di artisti del calibro di Chagall, Eckel e Magritte.

Sempre con Luciano si dedicava pure all'educazione ambientale, attuando esperimenti-pilota per la raccolta differenziata delle materie seconde (oggi imposta dalla normativa nazionale) e "Manifestazioni di MostRAzioni" pubbliche di sensibilizzazione ecologica sulle problematiche più urgenti, tendenti ad attivare anche gli enti locali. Insomma, aveva trasformato la sua classe in un laboratorio inventivo e, insieme, pragmatico. Addestrava gli allievi a pubblicare (fuori orario, con un vecchio ciclostile) un 'mensile' per incentivare e diffondere lavori fantasiosi, chiamato "La grande famiglia". Le sue insolite iniziative suscitarono addirittura l'interesse del linguista Tullio De Mauro e del programma in diretta di Rai Radio 2 *Chiamate Roma*

3131. Non solo: stabiliva rapporti proficui con genitori, istituzioni scolastiche di altre realtà e con famosi personaggi. Questa intraprendenza e la partecipazione ai concorsi, con esiti positivi, stimolavano i ragazzi alla sana competizione, facendo emergere le potenzialità anche dei meno dotati.

Una volta in pensione, veniva chiamata anche fuori provincia per tenere (gratuitamente) corsi di animazione per insegnanti e alunni, con l'obiettivo di estendere modalità operative tutt'altro che convenzionali.

Parallelamente si prodigava con solerzia alla valorizzazione dell'opera del nonno Giovanni Tebaldini (noto specialmente come compositore, musicologo e riformatore della musica sacra), gestendo ad Ascoli Piceno il Centro Studi e Ricerche "G. T.", da lei fondato, e il sito web in progress (www.tebaldini.it) a lui riservato, concepito come luogo di documentazione in rete. Inoltre, sosteneva concerti e convegni; pubblicava libri, trascrizioni di epistolari, relazioni, interviste...

Accanto alle investigazioni di ampio respiro, da tenace ricercatrice era attenta pure alla storia e alle tradizioni locali per la rivisitazione e la salvaguardia dei valori della memoria. Originale l'indagine sugli usi e costumi degli antenati, integrata con le considerazioni di un qualificato socio-antropologo e dalle interpretazioni grafico-pittoriche di artisti, sfociata in una anomala esposizione di immagini e testi, proposta prima a puntate su apposite pagine di un quotidiano (1995), poi nel libro-inchiesta "A memoria d'uomo. Cultura Popolare nel Piceno tra Sociologia e Arte" (1998).

Anna era una dinamica organizzatrice di viaggi per essere sempre in prima linea e consentire a Luciano di approntare i servizi sulle mostre internazionali. Proprio quando stava ultimando i preparativi per la 58esima Biennale d'Arte di Venezia e la successiva Art Week di Basilea ci ha lasciato, privandoci del costruttivo ed equilibrato impegno civile, delle sue alte idealità. Si era premurata perfino di donare i suoi organi. Ora una parte di lei sopravviverà in altri corpi, ma non riavremo più i suoi saperi, gli illuminanti insegnamenti e la sua profonda umanità.

Le tante testimonianze di affetto e di stima pervenute al Marucci andranno a formare una biografia corale per il sito internet e un e-book che Anna Maria non potrà leggere, ma il suo esemplare attivismo non sarà dimenticato.



L'ultima foto di Anna Maria Novelli (a sinistra) con Maria Teresa Ferretti (moglie di Gianni Rodari) nello studio dello scrittore (Roma, 6 aprile 2019)